

**URBINO** L'ASSOCIAZIONE «CACCIA AMBIENTE» DIFENDE L'ESPANSIONE DELLA NOTA AZIENDA

# «La Benelli Armi va tutelata»

*Ubaldo Biccari: «Il famoso marchio crea un indotto milionario»*

— URBINO —

L'AMPLIAMENTO di un capannone della Benelli Armi, criticato da numerose associazioni ambientaliste, è difeso invece da Ubaldo Biccari presidente provinciale di «Caccia Ambiente»: «La caccia crea occupazione, ma non per tutti — dice —. La Benelli Armi è fiore all'occhiello di Urbino, città conosciuta anche grazie a questo brand in tutto il mondo, azienda presente in 74 paesi, dall'Europa all'estremo Oriente, dal Canada alla Nuova Zelanda. Negli USA, che rappresentano il principale mercato di sbocco, possiede una filiale diretta di vendita, mentre in Francia e Spagna è in partnership col gruppo Beretta. Nei fucili semiautomatici detiene una quota superiore al 20 per cento del mercato globale ed in Europa è leader di settore».

**IN BASE** a queste credenziali, Biccari si dice «sconcertato dalle dichiarazioni di alcune associazioni anticaccia/animaliste che sono contrarie all'ampliamento della fabbrica, per l'impatto ambientale. La soluzione? Chiamare a raccolta tutti coloro che potrebbero fornire un lavoro alternativo ai dipendenti della Benelli Armi e pro-



**COME DIVENTERA'** Sopra, in nero, il rendering del nuovo capannone già approvato dal Comune, che sarà ricoperto di vegetazione

porre la riqualificazione dell'area anche nell'ipotesi di una pista ciclabile sulla ferrovia».

**GUARDANDO** i dati sulla disoccupazione, destinata ad aumentare, il presidente di «Caccia Ambiente» sottolinea che «Il mondo della caccia con il suo indotto crea occupazione per oltre 56mila persone nel nostro paese e solo per partito preso le associazioni ambientaliste vorrebbero che queste



persone fossero disoccupate. Solo ad Urbino l'indotto generato dalla caccia è di circa 1,5 milioni di euro. Conosco ed ho amici che lavorano alla Benelli Armi, padri di famiglia, ragazzi e ragazze, orgogliosi di far parte di questa azienda, che mai vorrebbero abbandonare per la qualità del lavoro e la serietà espressa in questi anni dalla Benelli nei loro confronti. La Benelli Armi avrebbe tutto l'interesse e forse la convenienza a trasferirsi fuori

dalle mura ducali, anche per i collegamenti viari, con conseguenze economiche per il trasporto delle merci in entrata e in uscita — riflette Biccari —. L'azienda investe per essere all'avanguardia e leader nel proprio settore e vuole continuare a farlo ad Urbino difendendo il proprio capitale umano e creando nuova occupazione nella nostra città. A queste associazioni chiedo solo di andare in Benelli e chiedere un confronto con i dipendenti se vogliono lasciare l'azienda per un qualsiasi altro posto. Se la Benelli produceva biciclette non ci sarebbe stata alcun intervento, ne sono sicuro».